

radio

## PIERLUIGI DIACO DI NUOVO

AI MICROFONI DI «3131»

Pierluigi Diaco torna per la quarta volta alla conduzione di 3131 di Radiorai. Dall'estate del 2000 il giornalista ha condotto il programma per tre edizioni consecutive. Dopo l'estate, Diaco era tornato a Rtl 102.5, sommando ai suoi impegni anche Sky Tg24. In questi giorni Diaco, attuale giornalista di Sky Tg24 e collaboratore del quotidiano // Foglio, ha rassegnato le dimissioni da Rtl per tornare a condurre, dalla seconda settimana di gennaio, il programma che avrà cadenza settimanale e andrà quindi in onda la domenica dalle 10.00 alle 11.30.

polemiche

## «SIGNORE E SIGNORI, RADIO RAI AFFONDA». ARTICOLO 21 FA I CONTI E SI ALLARMA

Emorragia di ascoltatori per Radiorai. A lanciare l'allarme è l'associazione Articolo 21 che denuncia come «si stia consumando un altro delitto nei confronti della Rai, nel disinteresse e nel silenzio generale - lamenta l'associazione - . E l'assassinio della radiofonia, una morte lenta e progressiva che potrebbe perfino mettere a rischio posti di lavoro. In modo irreversibile e certificato dall'unica rilevazione riconosciuta, l'Audiradio, le tre reti radio della Rai perdono ascoltatori dall'autunno del 2001, esattamente dal cambio dei direttori voluto dal Cda di Baldassarre». A sostegno della denuncia Articolo 21 cita i dati d'ascolto: «il secondo ciclo Audiradio registra il minimo negativo di Raidue con meno 9,4 %, cioè 7 milioni 148 mila ascoltatori, contro i 7 milioni 657

mila dell'autunno 2002. Questa cifra diventa terrificante se paragonata all'autunno 2001, quando gli ascoltatori di Radiodue erano 7 milioni 794 mila. Un crollo costante. Stessa china al ribasso per Radiouno, che segna un meno 6,65 % rispetto al 2002 e perde quasi 2 milioni di ascoltatori rispetto al 2001. Non si salva Radiotre, che contiene le perdite al - 4,47 %. E stiamo parlando del giorno medio, mentre se analizziamo le cifre relative agli ascoltatori nei sette giorni, troviamo che Radiouno scende a - 12,42 %, Radiodue cala a - 10,25 % e Radiotre scende a - 11,61%». «Se a questi numeri - continua Articolo 21 - aggiungiamo la crescita progressiva di Radio 24 e di Radio Deejay, si può senza dubbio affermare che milioni di

ascoltatori tradizionali di Radiorai sono letteralmente fuggiti su altre emittenti». Per cui lo scenario si fa pericoloso, prosegue l'Associazione: «la radiofonia Rai è tecnologicamente ferma al modello produttivo analogico, che da oltre un anno non viene nominato il direttore del centro di produzione di Roma, e che proprio la radio potrebbe essere uno dei primi rami dell'azienda da mettere sul mercato secondo le scadenze della Gasparrì, si intuisce facilmente il rischio che corrono i quasi 1000 lavoratori della radiofonia Rai».

All'allarme sul calo di ascolti risponde Sergio Valzania, direttore di Radiodue e Radiotre: «È vero, non siamo cresciuti ma non stiamo andando neanche male», ribatte. Pur ammettendo che «ci sono dei

problemi» invita a «non giocare sul catastrofismo». Per quanto riguarda Radiotre, premette Valzania, «gli ascolti sono rimasti invariati. Ci sono solo della variazioni millimetriche».

Radiodue, invece, «che è la radio più esposta alla concorrenza più potente ma che è stabile per la sua stessa struttura, se è scesa in alcune fasce, in altre è salita grazie a programmi come Fabio e Fiamma, Il ruggito del coniglio e Caterpillar». Valzania ricorda che la seconda emittente ha scontato la perdita di Fiorello, che con Viva Radiodue raccoglieva ascolti record. «Ci ha giurato - dice il direttore - che tornerà al più tardi a settembre. Intanto, per Natale arriverà su Radiodue con una puntata molto lunga».

# Testa: «Contro i potenti canto l'amore»

Il cantautore-ferroviere torna con un bel cd e dice: «Faccio politica nel lavoro, giorno per giorno»

Luis Cabasès

ALBA Ha scelto il teatro di casa, gli amici più stretti, la tranquillità della provincia offerta dalle Langhe per presentare il suo quinto album, *Altre latitudini*. È Gianmaria Testa, spesso definito con alcuni stereotipi (il cantautore-ferroviere-cuneese, lo chansonnier più-conosciuto-dai-francesi piuttosto-che-da-noi), il raccontatore come preferisce definirsi lui. Il nuovo cd lo consacra tra i grandi della canzone d'autore. Voce avvolgente, come quella di un «Cyrano nascosto nel giardino che insegna al maschio smemorato come bussare a un bacio di ragazza», scrive il poeta Erri De Luca, e compagni di viaggio con cui condivide da tempo le sue musiche tra il jazz e il pop arrangiate da Piero Ponso, con camel di Enrico Rava, Rita Marcotulli, Gabriele Mirabassi, Mario Brunello. Oltre a Fausto Mesolella degli Avion Travel autore dell'unica canzone, «Na stella», che Testa, uomo del basso Nord Ovest, abbia mai interpretato con la profonda calma di un napoletano. In scena sembra non concedere spazio al di là della canzone e della musica del quartetto (Testa alla chitarra, Ponso clarinetto e sax, Pietropaoli, contrabbasso e basso elettrico, il drummer francese Philippe Garcia). Ma fa scorrere un lungo filo di parole, di aneddoti, lavorando d'ironia fino ad accattivarsi

la platea. Il cd ha belle sorprese, il rock di *Voce da combattimento*, la solare *Altre latitudini*. Per presentarlo in tour come sempre tra Italia e Francia. Da martedì 25 al 29 novembre, al teatro Gobetti di Torino. Poi nuovamente in divisa da ferroviere, al reparto movimento della stazione di Cuneo. «A dicembre ritorno, ci sono le feste e nei periodi in cui gli altri stanno a casa devo essere lì, non è che posso fare quello che voglio».

**Ma non è ancora sicuro di fare solo il mestiere di cantautore o pensa ancora che convenga tenersi una porta aperta?**

All'inizio era forse così. Quando ho cominciato volevo assolutamente tenermi una scappatoia, il potere contrattuale era molto basso. Ora la cosa è un po' più sottile, ma comprensibile: non mi considero un artista. Gli artisti sono molto rari e lo sono solo quelli che fanno da tramite tra noi e le cose che non si conoscono. Gli altri, come me, sono dei raccontatori che si esprimono in diversi modi e ci raccontano quel che sappiamo già. Al massimo mettono degli accenti. Io faccio parte di questa schiera. Quindi è assolutamente necessario avere un vissuto quotidiano di normalità come sfilarci per lo sciopero generale insieme ai miei compagni, sentendomi parte di un tutto e senza chiudermi in una torre d'avorio.

**Fino a quando?**



Gianmaria Testa

Fino a quando non diventerà troppo faticoso. E poi, grazie a Berlusconi, non so quando andrò in pensione.

**Berchidda, nel Sassarese, oppure le Dolomiti, le Langhe. Perché lavorare in posti diversi dalle gran-**

**di piazze?**

Vado dove succedono fatti interessanti. A Berchidda, tremila abitanti, insieme a più di tremila persone abbiamo reso un omaggio a Ferrè con Paolo Fresu e Paolo Rossi. Mi pare più rilevante

di una grande piazza come Milano e Roma. Le Dolomiti sono state un'emozione con Mario Brunello al violoncello e Gabriele Mirabassi al clarinetto e la gente davanti a un fortino costruito dagli alpini nella prima guerra mondiale,

cantando *Stelutis alpinis*... Piangevamo tutti, anch'io che la cantavo. C'è un senso delle cose e i posti hanno un significato.

**Tre anni per il nuovo album non sono pochi. Come mai?**

Mah, nell'album ci sono canzoni anche molto vecchie.

**È vero che ci sono stati lavori teatrali come «Guarda che luna!» e il lavoro sui «Cosmonauti russi»...**

Non è solo per questo. Bisogna incidere un disco quando si ha qualcosa da dire. È come il mio lavoro in ferrovia. Non ho degli obblighi di uscita di un cd. Magari il prossimo esce fra sei mesi. Non ci sono scadenze.

**Perché questo è considerato l'album della maturità?**

Dopo *Il valzer di un giorno*, che era scarno, chitarra e voce, non era facile fare il disco successivo. Mi piace la canzone nuda, senza abbellimenti.

**Sono brani abbastanza nudi anche in quest'album con formazioni di quartetto o di trio.**

Sì, però stavolta ho grandissimi solisti che interpretano le melodie.

**In «Altre latitudini» il jazz si fa sempre sentire, predomina.**

Mi piace al punto da invidiarlo perché non sono un jazzista. Io quelli li invidio per la loro libertà e la loro maestria. Per arrivare a suonare il jazz bisogna saper fare più o meno di tutto. Poi

puoi fare jazz. Io non faccio altro che imparare.

**L'amore è sempre al centro del mondo di Testa.**

Che devo dire? L'amore è la follia della gente comune. Ti anneghi, ti affoghi in quella cosa lì. Però sappiamo, quelli che comandano, che guardiamo anche fuori dal nostro amore. Mi sono fatto un sacco di problemi sul disco. Che senso aveva un album di canzoni d'amore o di disamore mentre in Iraq stavano bombardando? Non ha senso, mi ripeteva. Solo che io non so scrivere canzoni che abbiano una portata diversa. Allora mi sono detto che aveva senso il mio modo di esprimermi. Poi dipende da come porgi le cose. Credo che la politica si faccia vivendo più che cantando.

**Da pochi giorni è uscito Testa, ma anche Apicella. Insomma Berlusconi si infila anche qui.**

Peccato perché la canzone meriterebbe rispetto. Mi stupisce che uno che sa comunicare così bene anche le menzogne, non utilizzi bene un mezzo di comunicazione così formidabile come la canzone. Comunque il brano che ha dentro della sincerità rimane. Il resto passa dopo sei mesi, morto, finito. Ho detto prima che siamo raccontatori. Il punto di partenza deve essere la sincerità. Non scrivere canzoni perché piacciono a qualcuno ma per raccontare a se stessi sarebbe già un gran passo avanti.

Oggi su Raiuno una fiction sulla sciagura in miniera. Il ricordo del cronista inviato dall'Unità

## Marcinelle, vittime e bugie

Questa sera e domani su Raiuno, in prima serata, va in onda Marcinelle, fiction in due parti dedicata ad una delle più gravi sciagure minerarie di tutti i tempi, accaduta nella località belga l'8 agosto 1956. Firmano la regia Andrea e Antonio Frazzi che ricostruiscono la tragedia in cui persero la vita centinaia di minatori, la maggior parte dei quali erano emigranti italiani. A dare i volti ai protagonisti sono Claudio Amendola, nei panni di un giovane un po' sbandato che emigra a Marcinelle per rifarsi una vita, e Maria Grazia Cucinotta in quelli di una moglie che emigra in Belgio per raggiungere il marito. Ma oltre alla fiction targata Rai, la tragedia di Marcinelle è stata riportata alla memoria anche da due recenti spettacoli teatrali: quello di Enzo Alaimo, Villarosa, un monologo accompagnato dalle musiche e dalle canzoni di Giovanna Marini che gioca su ricordi personali mescolando gli aneddoti buffi della madre, ex emigrata, ai tragici fatti storici; e quello di Mario Perrotta, autore e interprete di Italiani, cinciali, intenso e struggente spettacolo nato dopo due anni di ricerche e di testimonianze registrate degli ex minatori. Ecco il ricordo di Rubens Tedeschi che, allora, seguì la tragedia di Marcinelle per il nostro giornale.



Marcinelle, i momenti della tragedia

morti». Delle decine di giornalisti, a quell'ora restava soltanto un giovane di un'agenzia. La notizia, diramata in poche righe, non trovò alcuna conferma al mattino. I testimoni erano tutti scomparsi, e, alle domande, si ricevevano soltanto decise smentite. Le bocche erano sigillate e le fonti ufficiali negavano decisamente il ritrovamento dei corpi.

A quell'epoca ero ancora giovane, e ostinato. Assieme a un minatore in pensione, un vecchio comunista, andai a casa di un altro minatore: un compagno che doveva per forza sapere. Parlammo per un'ora e, senza la minima esitazione, egli negò ostinatamente la verità. L'ordine di tacere era assoluto e nessuno osava sottrarsi al ricatto.

A Charleroi (di cui Marcinelle era un sobborgo) si celebrarono, il giorno successivo, i funerali dei corpi trovati vicino alla superficie. Poche bare allineate per una cerimonia solenne, alla presenza delle massime autorità. Fiori, canti e discorsi a josa. C'erano tutti quelli che avevano spe-

ditto i nostri emigranti a morire in fondo a una miniera disestata che ora tentavano di sminuire, dietro una mezza dozzina di feretri, l'enormità del disastro. A un migliaio di metri di profondità, duecentosessanta morti potevano ancora attendere. Il ritrovamento venne annunciato, infatti, nel pomeriggio. Non vi furono altre funzioni ufficiali per i cadaveri rispediti, senza pompa, nei luoghi d'origine. Più di metà erano italiani, il resto valloni, i poveri del ricco Belgio. Per costoro le orazioni commosse erano esaurite. Ci fu, invece, il tentativo di nascondere troppe verità scottanti: il pessimo stato della miniera, gli errori commessi dopo l'esplosione, le responsabilità di quanti avevano speculato sulle spalle di tanti lavoratori che, se non subivano infortuni, sarebbero morti coi polmoni devastati dalla polvere di carbone.

Troppe vittime e troppe bugie che - tempo - non saranno disperse da una «miniserie» televisiva aperta da un personaggio di invenzione.

L'Associazione Italiana Calciatori e tutti i giocatori del campionato di calcio, con il patrocinio della Lega Calcio, promuovono la prima edizione del

### CAMPIONATO AIC DELLA SOLIDARIETA' 2003-2004

Iniziativa benefica di raccolta fondi a favore degli anziani

Saranno finanziati 18 progetti in area anziani nelle seguenti città italiane: Ancona, Bologna, Brescia, Empoli, Genova, Lecce, Milano (due progetti), Modena, Parma, Perugia, Reggio Calabria, Roma (due progetti), Siena, Torino, Udine, Verona.



Al bando possono accedere le organizzazioni non profit che operano a favore degli anziani da almeno cinque anni, con sede nelle città su indicate (con esclusione della provincia) e che rispondono ai criteri definiti all'interno del REGOLAMENTO UFFICIALE. I soggetti proponenti dovranno presentare tre progetti e/o interventi (non di ordinaria amministrazione) per importi pari a € 10.000, € 50.000 e € 100.000. La selezione dei progetti sarà curata da un Comitato Scientifico.

Le domande dovranno pervenire alla Segreteria Organizzativa a mezzo raccomandata A.R. entro il 15 dicembre 2003.

Il Regolamento e il Modulo di richiesta finanziaria sono scaricabili dai siti [www.assocalciatori.it](http://www.assocalciatori.it) e [www.aragorn.it](http://www.aragorn.it). Per ulteriori informazioni si prega di contattare la Segreteria Organizzativa del Comitato Scientifico.

con il patrocinio di



#### ASSOCIAZIONE "CAMPIONATO AIC DELLA SOLIDARIETA'" ONLUS

Segreteria Organizzativa: Aragorn Iniziative, via Vittoria Colonna, 49 - 20149 Milano  
Tel 0248017078 - Fax 0248017082 - [www.aragorn.it](http://www.aragorn.it) - email: [AIC@aragorn.it](mailto:AIC@aragorn.it)